

IL LIBRO L'autore (storica firma del nostro quotidiano) ha presentato ieri pomeriggio allo Spazio Bpl arte "L'ultima fuga di Coppi e Mariellina"

«L'autobiografia deve diventare un quadro»: la penna di Maietti corre sul filo della memoria

«Romanziere si nasce, scrittore si diventa. Il primo parla in terza persona, il secondo ha, invece l'io narrante» ha affermato Tino Gipponi, critico d'arte, collezionista e organizzatore di mostre. Non c'è dubbio sulla categoria alla quale appartiene Andrea Maietti, autore, giornalista e docente, il cui libro più recente, "L'ultima fuga di Coppi e Mariellina", rieditato da Diabasis, è stato presentato ieri pomeriggio allo Spazio BPL Arte (con un pubblico piuttosto nutrito, composto anche, sul finire, dal sindaco neo eletto Andrea Furegato, che ha portato i saluti istituzionali), all'interno delle iniziative collaterali alla mostra di Mario Benedetto "Homo sum", curata da Vera Agosti. Dopo una breve introduzione della

responsabile delle attività culturali della Fondazione BPL Paola Negri e i saluti del presidente dello stesso ente Duccio Castellotti, che ha sottolineato come il volume «esprime tutti i sentimenti. Maietti parla della sua terra, di amore, amicizia, scuola e sport», la parola è passata a Gipponi, amico di lunga data dell'autore, che ha alternato la sua relazione alla lettura di estratti del libro affidata a Paola Cremascoli. Passaggi, questi ultimi, dove i sentimenti del protagonista vengono evocati attraverso il confronto con gli altri personaggi: l'innamoramento per Mariellina, la ragazza più bella di Costaverde, paese che non è che la trasfigurazione, tra Macondo e Spoon River, di Cavenago d'Adda, e l'emo-

zione di vedere il campione di ciclismo Fausto Coppi in gara, oggetto di un amore diverso, come ha specificato Gipponi, anche lui personaggio della narrazione (la sua controparte è l'amico del protagonista Julien, dall'ambizioso protagonista de "Il rosso e il nero" di Stendhal, Julien Sorel), «da quello, contrassegnato dai tremori, per Mariellina».

Ma nel volume c'è spazio anche per il divertimento e la meraviglia, con gli aneddoti al Collegio San Carlo di Milano, un mondo fatto di prefetti e dei rimproveri, in fondo bonari del "Nibbio", soprannome, questa volta manzoniano, sempre letterario e che risulta «non inerte, ma acuto rafforzativo», e la contemplazione del filare dei liqui-

Andrea Maietti e Tino Gipponi che ha condotto la presentazione del libro
(foto Borella)



dambar lungo viale Giovanni XXIII, a Lodi, dove il protagonista approda per insegnare.

E, ancora, «le citazioni in dialetto che accompagnano il mondo di Costaverde, accanto a quelle classiche in greco antico e dalla letteratura inglese» e, infine, il richiamo a Paul Valéry e al suo iconico verso, traducibile in italiano co-

me «si alza il vento/bisogna tentare di vivere», accostato all'emozione del primo giorno di scuola. In chiusura, l'autore ha ricordato il valore e il ruolo del genere letterario dell'autobiografia, che «non racconta le cose esattamente come sono. L'autobiografia deve diventare un quadro». ■

Carla Ludovica Parisi